

LE ONDE CREATIVE DELL'ARTE SI SINTONIZZANO CON L'IMPRESA

radio\_ **RAEE**

**ON AIR**

ASTI 9 GIUGNO 2012  
GAIA SPA/TETTOIA RAEE  
POLO TRATTAMENTO RIFIUTI  
[www.gaia.at.it/info@gaia.at.it](http://www.gaia.at.it/info@gaia.at.it)

Il progetto On air-Radio Raee è nato dalla volontà di far interagire il mondo della sostenibilità ambientale con la sensibilità di giovani artisti contemporanei e quella del pubblico invitato a visitare la mostra in una location insolita, la Tettoia Raee all'interno del Polo di Trattamento Rifiuti di GAIA S.p.A.

La sfida di entrare in un ambiente vergine all'arte si è rivelata l'occasione per scoprire un universo pieno di suggestioni, visive e culturali, che hanno stimolato la creatività degli artisti coinvolti nel progetto e quella degli operatori dell'azienda che hanno partecipato attivamente alla realizzazione della mostra. A seguito di visite e sopralluoghi in impianto, è nata l'idea di sviluppare interventi site-specific, progettati e costruiti per e nello spazio deputato.

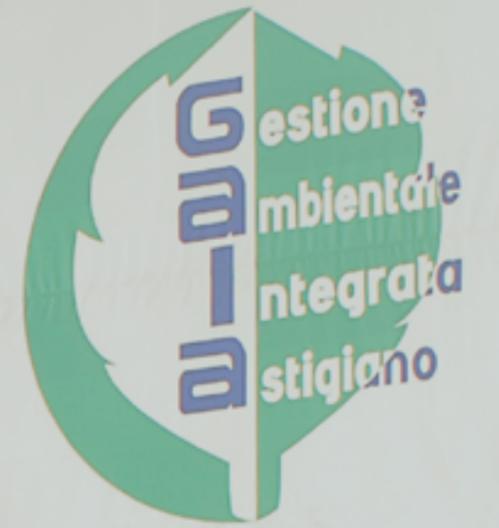
La Tettoia Raee si è trasformata in un sito dove le opere degli artisti hanno instaurato un dialogo armonico con la spettacolare scenografia presente in impianto: montagne di carta, muri di plastica, architetture casuali di legni accatastati, parchi giochi di gomme di tutte le dimensioni, stanze decadenti dentro a container, cimiteri di televisori e frigoriferi, nuvole solide di ferro. Colori e forme hanno suggerito immaginari fantastici che vanno per oltre l'evidenza. Dimenticandosi di essere circondati da rifiuti, l'impianto di Gaia è diventato l'ambiente ideale dove mettere in moto fantasia e creatività.

Con interventi di street art, fotografia, performance, pittura, scultura, video e installazione, otto giovani artisti hanno risposto, ognuno con il proprio linguaggio, alle sollecitazioni offerte dal luogo, lavorando direttamente nello spazio e utilizzando materiali recuperati nel Polo.

La diretta di On Air è andata in onda per un solo giorno. Radio Raee si è sintonizzata sulle frequenze della creatività contaminando un luogo che è stato terreno fertile per l'interazione tra arte e impresa, tra cultura e sistema, tra sensibilità e sostenibilità.

Introduzione

Roberta Pagani  
Corinna Carbone







## RUGGERO ASNAGHO

1984, vive e lavora a Milano

*Curami*, 2012

installazione ambientale  
frigoriferi, acrilico e pennarello nero

Lo street artista ha lavorato per una settimana all'interno dell'impianto mobilitando, sotto la Tettoia Raee, frigoriferi di piccole e grandi dimensioni fino a trovare la giusta collocazione per il suo set: un'agorà, una piazza, con al centro un grosso totem attorno al quale ha disposto alcuni adepti in adorazione. Sulle pareti bianche dei frigoriferi Ruggiero Asnagho ha inciso, graffiato, pitturato, scritto. Il suo segno è primitivo e istintuale, tipico dell'Art Bruit o Naive; è un modo di rappresentare senza filtri e diretto che deriva dall'arte di strada, metropolitana. Usando la superficie dei frigo come un foglio, l'artista ha stilizzato il disegno di un grosso volatile che cerca di costruire il suo nido raccogliendo oggetti di ogni tipo, organici e non. Il suo intervento è una metafora per riflettere su un atteggiamento tipicamente umano che tende ad accumulare gli scarti, da lui stesso prodotti, senza accorgersi di alimentare un circolo vizioso che lo porta a generare bisogni non necessari.

Tre verbi campeggiano tra le scritte appuntate qua e là: stipare, accumulare, consumare.

La sensazione trasmessa è di una specie di horror vacui (paura del vuoto) che annebbia i desideri reali nel vortice di un consumismo senza mediazioni. Il titolo del lavoro, *Curami*, diventa un monito, un invito, a fermarsi per prendersi cura di quello che abbiamo ed eliminare il superfluo.



**ALESSANDRA BALDONI**  
1976, vive e lavora a Perugia

*lo riposo senza sonno fino al momento del tuo ritorno, 2012*  
*Volevo restare come ero ferma come il mondo non è mai fermo, 2012*  
*Questo azzurro che sorregge il mio buio, 2012*  
*Torni dove le stelle si mettono in cerchio ad indicare i venti, 2012*  
*Perfino i diavoli stanno sulle punte e gli aironi disfano i nidi, 2012*  
*Fiume di latte rive di panna dove sono volate le oche?, 2012*

fotocollage, cm 30x20 cad.

Stanze dentro container vecchi e incrostati, muri fatti di moduli di rifiuti pressati, tende di plastiche sporcate dal tempo, sono gli insoliti set fotografici dove Alessandra Baldoni ha immerso i suoi personaggi fiabeschi. Nelle sue opere il contesto si trasforma e prende nuove sembianze, oniriche, grazie alla presenza di attori in frak, papere, leoni, principesse, bambine e marinai. Partendo dagli scatti di Alessio Anastasi (realizzati all'interno del Polo di trattamento rifiuti) la fotografa umbra compone, attraverso la tecnica del fotocollage, immagini che uniscono realtà e sogno, angoli di poesia e scorci magici. Gli attori delle sue storie sono immobili, nascosti, solitari, guardano dritti in camera, sono spinti e spiano a loro volta. Figure che, come fantasmi provenienti da altri mondi, si inseriscono perfettamente nelle location e, al contempo, aprono nuovi immaginari di leggende e favole tutte da inventare. Alle fotografie fanno da corredo i titoli, veri e propri componimenti poetici (*lo riposo senza sonno fino al momento del tuo ritorno. Volevo restare come ero ferma come il mondo, non è mai fermo*) che Alessandra Baldoni scrive e annota su un diario intimo e personale. Si entra nella stanza privata in cui le immagini sono state allestite dimenticandosi di trovarsi in un vecchio container, arrugginito e abbandonato.



## BR1

1984, vive e lavora a Torino

*Morto e risorto lo stesso giorno, 2012*

installazione ambientale, carta, albero

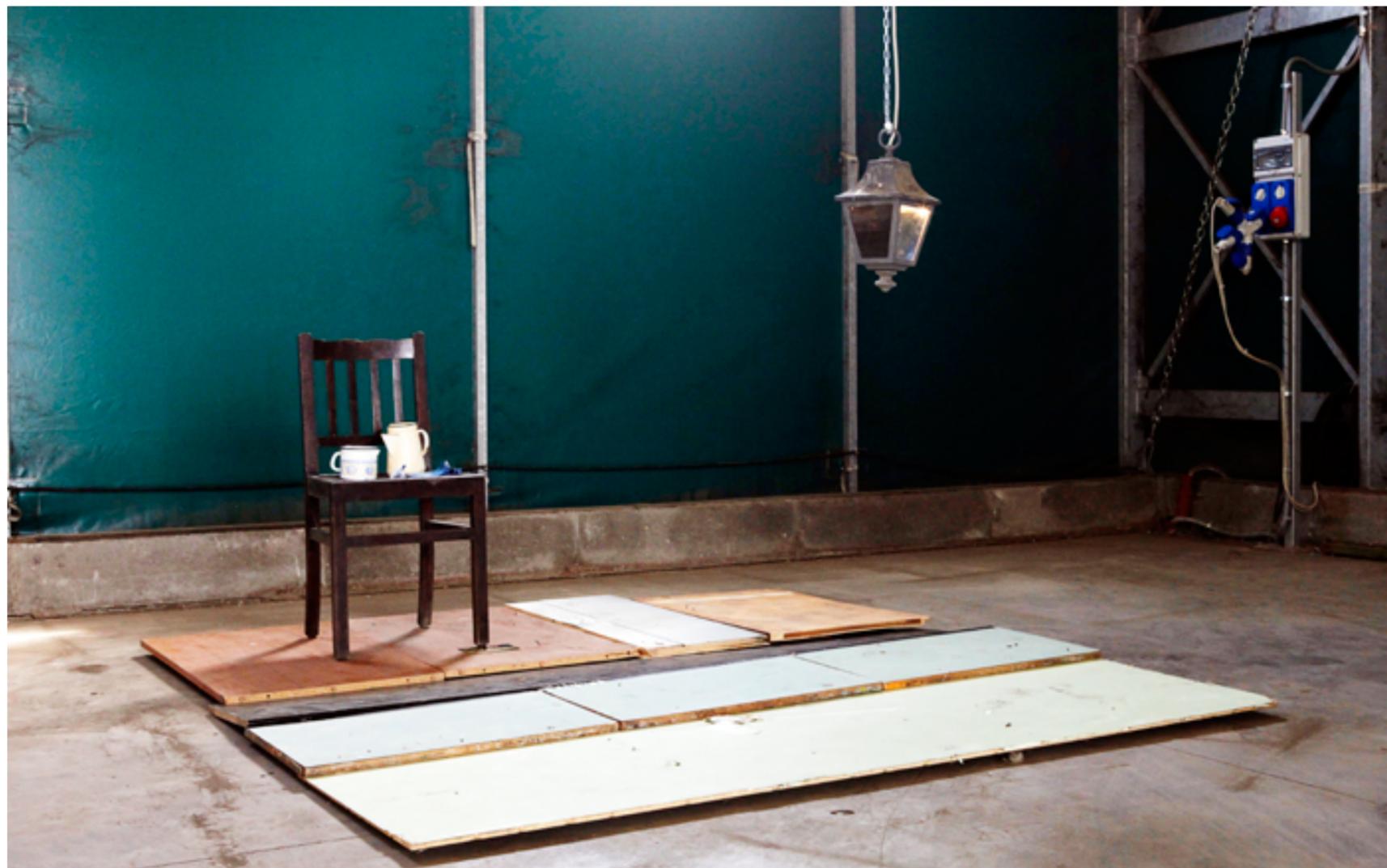
Lo conosciamo per i collages, figurativi, dove ritrae volti di giovani donne in burqa, plat e colorati. Da qualche anno le composizioni sono diventate astratte, con strappi di manifesti accumulati sui pannelli pubblicitari a Berlino, Torino, Milano. La carta è lo strumento usato dal giovane street artist che interferisce con la comunicazione visiva sabotandola e distruggendola.

L'installazione di BR1 (calabrese di origini e torinese di adozione) prende avvio dall'osservazione dello spazio urbano, metropolitano, dove l'azione dell'uomo, il consumismo sfrenato e la pubblicità onnipresente, generano rifiuti, montagne di carta, spazzatura che si accumula negli angoli delle città. E' proprio in quegli spazi che la natura rivendica, nonostante tutto, la sua forza e la sua presenza.

*Morto e risorto lo stesso giorno, 2012* riflette sul concetto di ciclicità della vita, sulla rinascita e il bisogno di riaffermazione dell'elemento naturale.

Un grande albero affonda le sue radici in mucchi di carta. Sopra una piramide di rifiuti alta più di quattro metri, l'albero continua la sua lotta, prendendo linfa dal materiale per il quale è sfruttato, la cellulosa. BR1 ha costruito un'installazione paradossale, un intervento che invita a riflettere sul riciclo, sullo sfruttamento e sulla inevitabile rivincita della natura.





### **DREI KOLLEKTIVE**

collettivo fondato a Kiel (Germania) nel 2010. Vivono e lavorano a Torino e a Berlino

*Nuovo Realismo, 2012*

Installazione ambientale, carta fax, impressioni fotografiche  
Il nome scelto da questo collettivo di artisti vuole lasciare i suoi componenti nell'anonimato. Il loro lavoro si basa su collaborazioni aperte a più creativi con la volontà di attivare azioni di partecipazione e progetti collettivi dove non è importante il riconoscimento del singolo artista.

Fedele a questo loro modo di lavorare il gruppo ha chiesto ai curatori di attivare una collaborazione informale e non dichiarata con i dipendenti dell'azienda allestendo una scenografia surreale con alcuni oggetti, ancora in perfette condizioni, recuperati in impianto: una lanterna di ferro, una sedia intagliata in legno, brocche in ceramica e tazze in latta, vecchi banchi di scuola. Il rifiuto, pulito e sistemato, torna a prendere vita.

Sui vetri della lanterna illuminata, ricoperti di carta da fax raccolta tra i rifiuti di cellulosa, è possibile leggere l'elenco di alcune tecniche artistiche derivate dal movimento degli anni 60, il *Nouveaux Realisme*, che usava inserire gli oggetti d'uso comune all'interno di sculture e opere d'arte. Sulla sedia sono appoggiate una serie di stampe realizzate, sempre in impianto, attraverso la tecnica dell'impressione a contatto su carta fotografica. Si tratta di sagome di elementi naturali – foglie, fiori, fili d'erba – che si mischiano con le geometrie disegnate da tappi, plastiche forate, posate, fili di ferro. L'artificiale si confonde con il naturale e gli oggetti si animano di un *Nuovo Realismo*.



## GEC-ART

1982, vive e lavora a Torino

*Il tramonto della civiltà, 2012*

collage, gratta&vinci, spray, pennarello, 300 x 600 cm

Lo street artist applica le formule di partecipazione dell'arte pubblica e relazionale nelle sue installazioni ambientali. Il pubblico è spesso chiamato attivamente nella costruzione dei suoi lavori. Con annunci e richieste formulate grazie all'ausilio dei social networks, GEC-ART chiede di collaborare alla produzione dei suoi progetti. E' il caso del lavoro *Il tramonto della civiltà* per il quale l'artista ha trasmesso un appello on line nel quale invitava a spedire al suo indirizzo i gratta&vinci usati e recuperati nei cestini delle ricevitorie di tutta Italia. Nell'arco di pochi mesi ne ha raccolti più di 2000 grazie agli invii postali degli utenti web che hanno risposto alla sua richiesta.

Con i gratta&vinci collezionati, ha realizzato un grande collage di tre metri per sei: sfruttando le sfumature delle carte ha rappresentato un enorme tramonto dai toni del rosso intenso al giallo. Su questo sfondo è intervenuto con il suo tratto distintivo usando un pennarello nero da writer. Il risultato è un grande paesaggio in controluce, un tramonto sul quale è possibile leggere i profili di gru e palazzi in costruzione.

L'ironia del titolo invita a una lettura polemica e critica in materia di speculazione edilizia, e l'uso del gratta&vinci "riciclati" pone l'accento sull'assurdità di un consumismo indotto dalla stessa civiltà che, invece che costruire, inconsapevolmente volge al tramonto.



## GIULIO ZANET

1984, vive e lavora a Milano

*Senza titolo, 2012*

tecnica mista su tela, 250 x 410 cm

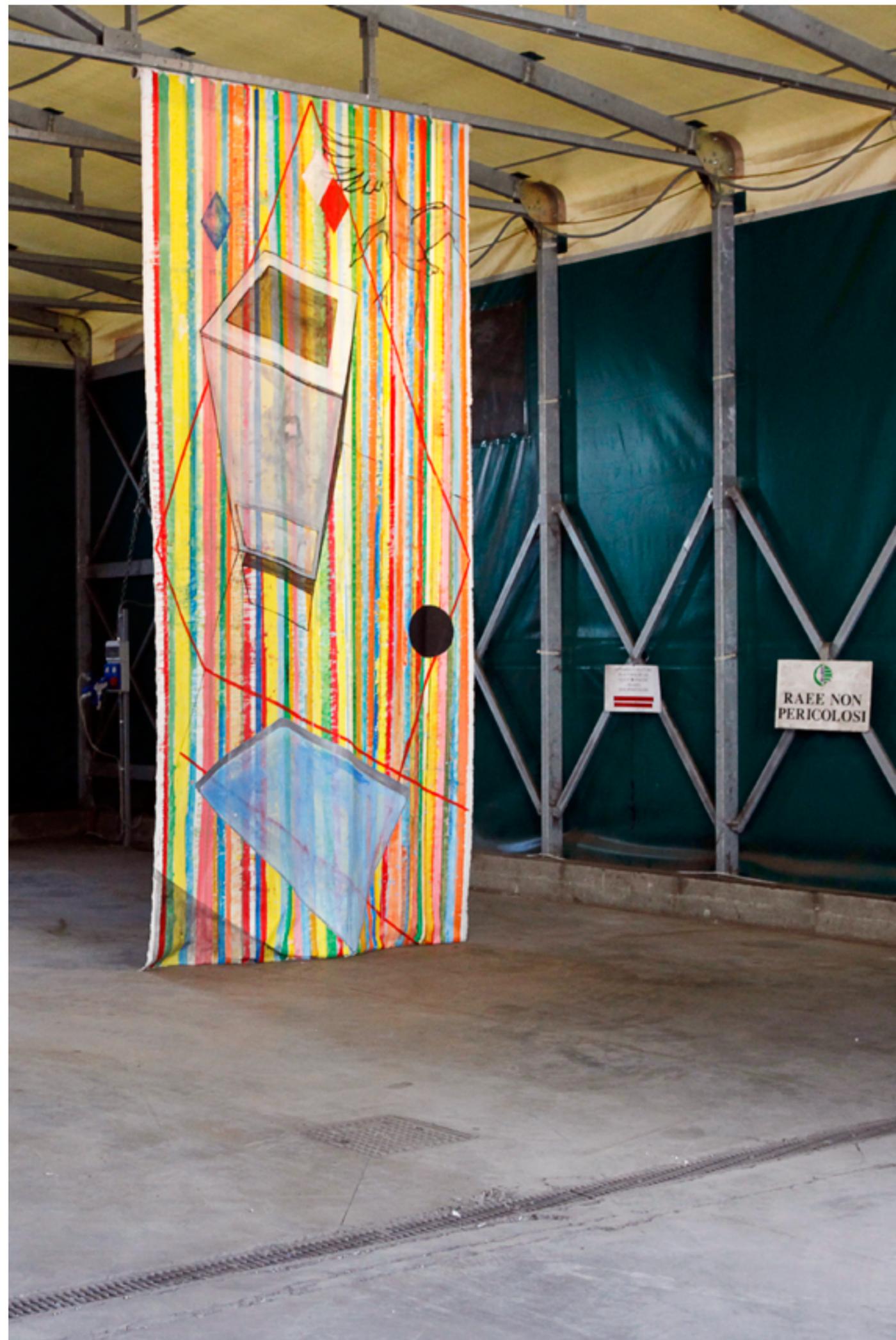
La pittura di Giulio Zanet mischia la realtà quotidiana fatta di oggetti e soggetti ordinari, con una più onirica nella quale gli stessi volano su sfondi acquosi o scompaiono dietro a campiture di colore dense.

La scelta dei soggetti è arbitraria, non c'è volontà specifica di raccontare. L'artista fa apparire sulla tela i suoi attori: persone e cose stanno immobili e si sommano su diversi piani di lettura. Immagini, colori, vedute e "allucinazioni" creative esplodono sui supporti. Zanet preferisce la media e grande dimensione (tele e carta da pacchi) e una pittura diluita, che tende a svanire a tratti e si ricompone in altri.

Per la tettoia, il pittore ha scelto di srotolare dal soffitto una lunga tela sulla quale oggetti e forme fuori scala si stagliano su uno sfondo multicolore.

A sottolineare l'imponenza delle pile di rifiuti presenti in impianto, Zanet ha ricoperto la tela di una campitura fitta di linee verticali. Queste bande fluo sono interrotte dalla presenza, quasi ingombrante, di elettrodomestici deformi, uccelli rapaci e simboli di varia natura.

La grande tela, circa quattro metri di altezza, cade dalla capriata come una quinta teatrale fino a toccare terra. E' un'interpretazione della visione caotica di forme e colori che si percepisce in impianto e, al contempo, della solitudine di alcuni oggetti dimenticati in qualche angolo prima di essere smaltiti.





## MISTER X

*Produci, consuma, crepa, 2006*

installazione audio-video

Mister X è un personaggio inventato, forse. La sua identità non è mai stata svelata. Agisce nelle città di notte allestendo sculture con azioni abusive in spazi pubblici. I suoi interventi d'arte urbana intendono sensibilizzare l'opinione comune su temi legati alla produzione massificata e al consumo disinformato.

*Produci, Consuma, Crepa* è un'azione che si è svolta nell'arco dell'anno 2006 nelle città di Cuneo, Torino e Venezia. Mister X ha installato tre sculture, composte di elettrodomestici, in punti strategici delle città (davanti alla GAM, in diverse location durante la Biennale di Venezia e nel centro di Cuneo) con l'intento di richiamare l'attenzione della stampa. Frigoriferi, lavatrici e lavastoviglie impilate le une sulle altre andavano a costruire una grande scultura totemica dipinta di rosso, giallo, blu e rimarcata con pennarello nero, fissata con viti e scotch.

I diversi interventi e la preparazione delle azioni sono stati ripresi e raccontati in un video. Nascosto tra i televisori della raccolta RAEE, perfettamente camuffato nella scenografia che abitualmente si trova nella tettoia, il video è mandato in loop dentro a una vecchia TV rimessa in funzione. Il montaggio e la scelta delle immagini ripercorrono la storia delle tre sculture nelle diverse città che hanno occupato. Una musica noir, quasi da film horror, fa da colonna sonora al cortometraggio, senza mai svelare l'identità del misterioso Mister X.



## THE BOUNTY KILLART

collettivo fondato nel 2003 a Torino.  
Vivono e lavorano a Torino

*Uno su mille ce la fa*, 2012

lattina e gesso

Sculture barocche, arazzetti e collage, composizioni dissacranti, sono le formule dell'immaginario creativo del gruppo The Bounty Killart. Rivolgendosi alla storia dell'arte, in particolare alla statuaria classica, il collettivo torinese ruba icone e soggetti per riportarli nella contemporaneità con un atteggiamento scanzonato.

L'approccio è sempre goliardico e smalzato così come le loro installazioni che giocano con i doppi sensi e deridono la serietà imposta da un'arte colta.

Costruiscono le loro sculture montando e ricomponendo oggetti e figure, o parti di esse, assemblati in un collage tridimensionale e monocromatico. Realizzano sculture in gesso di piccole e medie dimensioni ridondanti di particolari e di dettagli surreali. Può capitare che una Venere del Botticelli assuma le sembianze di un travestito con corpo da donna e volto maschile, o che lo Spinario ellenistico non sia altro che un clown che prova a togliersi una siringa dal piede, altre volte colonne corinzie si agghindino di teschi, falli e corna.

*Una su mille ce la fa* è una piccola scultura da cercare in cima a due metri cubi di lattine pressate. Dall'angolo più alto, l'anima di una di queste tenta la fuga verso mete più paradisiache. Con tanto di piedi e ali è in procinto di spiccare il volo, bianca e immacolata rispetto alle sue più sfortunate compagne.

Il titolo, come in tutti i lavori dei Bounty, gioca un ruolo fondamentale per raccontare l'umorismo delle loro opere.



#### **4 GROUND**

collettivo fondato nel 2012 a Torino.  
Vivono e lavorano a Torino

*Antropometria oggettiva*, 2012

azione performativa

Quattro sono i componenti del gruppo, unico è l'intento: mettere in scena un tipo di arte performativa. Punto di partenza del loro lavoro è l'analisi dello spazio espositivo, o più in generale, del luogo nel quale le loro azioni prendono forma. Il coinvolgimento del pubblico è la caratteristica della loro ricerca, lo spettatore è chiamato a partecipare, a prendere parte all'azione in maniera attiva. *Antropometria oggettiva*, è una performance messa in atto all'interno del sito di stoccaggio rifiuti. All'ingresso, su di un banco recuperato all'interno del Polo, i visitatori sono invitati a registrarsi attraverso l'identificazione anagrafica e delle impronte digitali. Sotto le Tettoie Raee, altri artisti del gruppo, travestiti da ricercatori da laboratorio, analizzano alcuni oggetti raccolti in impianto, rilevando i segni lasciati dall'uomo su di essi. Attraverso la comparazione delle impronte trovate sugli oggetti e di quelle registrate all'entrata, "l'equipe scientifica" procede con la sua indagine: trovare corrispondenze e somiglianze. L'azione non è rivolta a individuare il colpevole quanto piuttosto a scovare i consumatori più meritevoli. Allo stesso tempo, la performance dei 4 ground vuole suggerire un monito contro il consumismo più sfrenato: siamo tutti responsabili dei cumuli di rifiuti che produciamo.





Non può che rallegrarci, come azienda a servizio dei cittadini, che il nostro polo trattamento rifiuti abbia ospitato una mostra d'arte contemporanea così particolare e legata ai nostri impianti.

La tettoia dei rifiuti RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) solitamente adibita allo stoccaggio di apparecchi quali monitor, tv, lampadine a risparmio energetico o frigoriferi, infatti, si è trasformata nella *location* ideale per ospitare opere create *ad hoc* per GAIA spa da giovani artisti che hanno trasformato i rifiuti in opere d'arte *site specific*.

Ringraziamo dunque Corinna Carbone e Roberta Pagani che hanno curato la mostra, lo staff di GAIA spa per il supporto durante l'allestimento della tettoia RAEE, proponendola - agli oltre 150 visitatori - in così perfetta sintonia con l'arte.

*Ing. Giovanni Periale*  
Presidente di GAIA spa

**CON IL CONTRIBUTO DI**  
Programma Europeo Life+  
progetto Bio.Lea.R

**PARTNER**  
Festival CinemAmbiente  
Cantina L'Alegra

**A CURA DI**  
Corinna Carbone  
Roberta Pagani

**FOTOGRAFIE**  
Max Zarri

**PROGETTO GRAFICO**  
Simona Tratzi

**STAMPA**  
KC Edizioni

